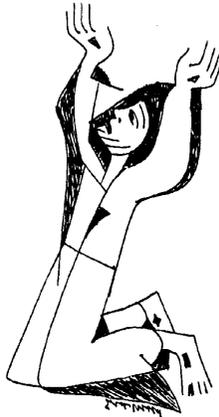


Centro Diocesano Vocazioni – Lecce

Ottobre 2022

Adorazione Eucaristica

**CON FRANCESCO
IN ADORAZIONE DI GESÙ**



La preghiera che stiamo per iniziare ci aiuterà a metterci davanti al Signore e ad adorarlo seguendo l'itinerario che Francesco ha compiuto per arrivare a riconoscere Cristo come centro della propria vita.

Canto di inizio

Esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera davanti al Crocifisso di san Damiano

Francesco recitava questa preghiera già nel 1205-1206, durante il periodo del suo discernimento vocazionale, quando frequentava la piccola chiesa di San Damiano, dove si trovava il Crocifisso bizantino ancora visibile oggi nella Basilica di Santa Chiara in Assisi.

(Insieme): **Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
E donami fede retta, speranza certa
e carità perfetta, senno e discernimento, Signore,
affinché io faccia la tua vera e santa volontà. Amen.**

Adorazione silenziosa

Lodi di Dio altissimo

Francesco compose questa preghiera di lode sul Monte della Verna, nel settembre 1224, quando ricevette le stimmate. La preghiera fu scritta su una pergamena che contiene anche la benedizione di Francesco a frate Leone. La pergamena con l'autografo di Francesco è conservata come reliquia nella Basilica di San Francesco in Assisi.

(Insieme): **Tu sei santo, Signore solo Dio,
che compì meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei uno e trino, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,**

**Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei forza, Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.**

Adorazione silenziosa

Canto

Dalla “Leggenda dei tre compagni”

(Antica biografia di S. Francesco d'Assisi)

Letture 1

Un nobile di Assisi, desideroso di soldi e di gloria, prese le armi per andare a combattere in Puglia. Venuto a sapere la cosa, Francesco è preso a sua volta dalla sete di avventura. Così, per essere nominato cavaliere da un certo conte Gentile, prepara un corredo di panni preziosi; poiché, se era meno ricco di quel concittadino, era però più largo di lui nello spendere. Una notte, dopo essersi impegnato anima e corpo nell' eseguire il suo progetto, e bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, fu visitato dal Signore, che volle entusiasmarlo e sedurlo, sapendolo così desideroso di gloria, appunto con una visione fastosa. Stava dormendo quando gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido e solenne palazzo, in cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere, splendenti scudi e simili oggetti di guerra. Francesco, incantato, pieno di felicità e di stupore, domandò a chi appartenessero quelle armi fulgenti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che tutto quell'apparato insieme al palazzo era proprietà sua e dei suoi cavalieri. Svegliatosi, s'alzò quel mattino pieno di entusiasmo. Interpretando il sogno secondo il modo di ragionare del mondo in cui viveva (egli non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio), immaginava che sarebbe diventato un principe. Così, prendendo la cosa come presagio di eccezionale fortuna, decide di partire verso la Puglia, per diventare

cavaliere da quel conte. Era più raggianti del solito e, a molti che se ne mostravano sorpresi e chiedevano da dove gli venisse tanta allegria, rispondeva: “Ho la certezza che diventerò un grande principe”. Messosi dunque in cammino verso la Puglia, Francesco giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia sentì una voce interrogarlo su dove fosse diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso progetto. E quella disse: «Chi può esserti più utile: il Padrone o il servo?». Rispose: «Il padrone». Quello riprese: «Perché dunque abbandoni il Padrone per seguire il servo e il Principe per il suddito?». Allora Francesco interrogò: «Signore, che vuoi ch'io faccia?». Concluse la voce: «Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso». Svegliatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'egli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. Attonito, pensava e ripensava così intensamente al messaggio ricevuto, che quella notte non riuscì più a chiuder occhio. Spuntato il mattino, in gran fretta dirottò il cavallo verso Assisi, lieto ed esultante. E aspettava che Dio, del quale aveva udito la voce, gli rivelasse la sua volontà, mostrandogli la via della salvezza. Ormai il suo cuore era cambiato. Non gl'importava più della spedizione in Puglia: solo desiderava di adeguare la sua volontà a quella di Dio (*Fonti Francescane nn. 1399/1401/1402/1403*).

Meditiamo con il salmo 15

A cori alterni

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.*

*Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.*

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (19, 16-23)

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.

Pausa di riflessione e adorazione

Dalla “Leggenda dei tre compagni”

(Antica biografia di S. Francesco d'Assisi)

Letture 2

Tornato che fu dunque ad Assisi, dopo alcuni giorni, i suoi amici lo elessero una sera loro signore, perché organizzasse l'intrattenimento a suo piacere. Egli fece allestire, come tante altre volte, una cena sontuosa. Terminato il banchetto, uscirono da casa. Gli amici gli camminavano innanzi; lui, tenendo in mano una specie di scettro, veniva per ultimo, ma, invece di cantare, era assorto nelle sue riflessioni. D'improvviso, il Signore lo visitò, e n'ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza, che non poteva muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità, che lo estraniava da ogni sensazione, così che (come poi ebbe a confidare lui stesso) non avrebbe potuto muoversi da quel posto, anche se lo avessero

fatto a pezzi. Gli amici, voltandosi e scorgendolo rimasto così lontano, lo raggiunsero e restarono trasecolati nel vederlo mutato quasi in un altro uomo. Lo interrogarono: «A cosa stavi pensando, che non ci hai seguiti? Fantasticavi forse di prender moglie?». Rispose con slancio: «E' vero. Stavo sognando di prendermi in sposa la ragazza più nobile, ricca e bella che mai abbiate visto». I compagni si misero a ridere. Francesco disse questo non di sua iniziativa ma ispirato da Dio. E in verità la sua sposa fu la vita religiosa, resa più nobile e ricca e bella dalla povertà. E da quell'ora smise di adorare sé stesso, e persero via via di fascino le cose che prima amava. Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane. Ma liberandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore, e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla preziosa che è il Vangelo di Cristo, che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nella preghiera. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che, penetrandogli spesso nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici. Aveva sempre fatto del bene ai bisognosi, ma da quel momento si propose fermamente di non rifiutare mai l'elemosina al povero che la chiedesse per amore di Dio e anzi di fare donazioni spontanee e generose. A ogni misero che gli domandasse la carità, quando Francesco era fuori casa, provvedeva con denaro; se ne era sprovvisto, gli regalava il cappello o la cintura, pur di non rimandarlo a mani vuote. O essendo privo di questi, si ritirava in disparte, si toglieva la camicia e la faceva avere di nascosto all'indigente, pregandolo di prenderla per amore di Dio. Comperava utensili di cui abbisognano le chiese e segretamente li donava ai sacerdoti poveri (*Fonti Francescane nn. 1399/1401/1402/1403*).

Adorazione silenziosa

Canto

Lettore 3

Chi si è incontrato con san Francesco, troverà naturale soffermarsi a pregare un po' con lui. È il modo migliore per penetrare nel segreto della sua anima e assimilare i valori più profondi e vitali del suo messaggio.

Il primo biografo, Tommaso da Celano, presenta così san Francesco: “non era tanto un uomo che pregava, quanto un uomo divenuto la stessa preghiera” (FF 682).

La sua vita di penitenza come conversione continua, la vita di amore come comunione con Dio, con gli uomini e con il creato, la vita di povertà come espressione di libertà e totale disponibilità, sono aspetti di una vita che trova nella preghiera il suo motivo e fondamento. È nella preghiera che egli capisce il senso della propria vita e scopre la sua vocazione e missione nella Chiesa; è nella preghiera che egli, vivendo il contatto con Dio, si rinnova continuamente; è nella preghiera che sa armonizzare la dimensione umana e spirituale, in modo da raggiungere la vera felicità. In un'epoca come la nostra, in cui l'uomo smarrito ed esiliato alla periferia di sé stesso, alla ricerca di punti di riferimento per una interiorità rinnovata, Francesco d'Assisi torna accanto ad ognuno di noi per mostrarci la strada dell'autentica libertà e farci scoprire le sorgenti della felicità e della gioia.

Preghiera alla Trinità

Questa preghiera, che chiude la “Lettera al Capitolo generale e a tutti i Frati”, è una splendida sintesi di tutta la dottrina spirituale del santo ed una delle più belle. Inginocchiato davanti all'onnipotenza di Dio, Francesco intuisce i limiti dell'uomo, incapace di entrare da solo in relazione con l'infinito. All'impotenza dell'uomo risponde l'onnipotenza di Dio. Ponte che unisce i due estremi è la Misericordia. A questa misericordia Francesco si rivolge e chiede una sola cosa: essere capace di compiere la volontà di Dio.

**(Insieme): Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,
concedi a noi miseri di fare, per tuo amore,
ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace,
affinché, interiormente purificati,
interiormente illuminati e accesi
dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice
vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente
per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

Preghiera dei fedeli

Preghiamo Cristo Signore, che nel Serafico Padre san Francesco, ha fatto risplendere, trasfigurate dalla santità, le migliori virtù:

L. Benedici il tuo popolo, Signore.

- Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose; rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivano con semplicità e letizia il vangelo. Preghiamo.
- Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendici da ogni male e custodiscici nella pace. Preghiamo.
- Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra fratelli, con tutte le creature canti la tua gloria. Preghiamo.
- Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: insegnaci ad amare il tuo Cristo crocifisso nel volto degli emarginati del nostro tempo. Preghiamo.
- Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiuta coloro che si ispirano a san Francesco, ad amarti sopra ogni cosa. Preghiamo.
- Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dèi: infiamma della tua presenza il cuore dei giovani e fa che sull'esempio di S. Francesco possano servirti in povertà e letizia. Preghiamo.

Padre Nostro

Preghiamo (Presidente):

Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio. Amen.

Benedizione eucaristica

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto

